



PARROCCHIA
SACRO CUORE DI GESÙ E MADONNA DI LORETO
Cosenza

28 marzo 2013 – Giovedì Santo

Veglia Eucaristica comunitaria presso l'Altare della reposizione

«Signore, da chi andremo?»

INTRODUZIONE

In piedi

Canto d'inizio: Te, al centro del mio cuore

Ho bisogno d'incontrarti nel mio cuore,
di trovare te, di stare insieme a te;
unico riferimento del mio andare,
unica ragione tu, unico sostegno tu.
Al centro del mio cuore ci sei solo tu.

Anche il cielo gira intorno e non ha pace,
ma c'è un punto fermo, è quella stella là:
la stella polare è fissa ed è la sola;
la stella polare tu, la stella sicura tu.
Al centro del mio cuore ci sei solo tu.

*Tutto ruota attorno a te, in funzione di te
e poi non importa il "come", il "dove" e il "se".*

Che tu splenda sempre al centro del mio cuore,
il significato allora sarai tu:
quello che farò sarà soltanto amore;
unico sostegno tu, la stella polare tu.
Al centro del mio cuore ci sei solo tu.

*Tutto ruota attorno a te, in funzione di te
e poi non importa il "come", il "dove" e il "se".*

Ho bisogno d'incontrarti nel mio cuore,
di trovare te, di stare insieme a te;
unico riferimento del mio andare,
unica ragione tu, unico sostegno tu.
Al centro del mio cuore ci sei solo tu.

Preghiera corale iniziale

Sacerdote

A Colui che ci ama e ci lava dal peccato nel suo sangue
e che ha fatto di noi un regno di sacerdoti per il Padre suo.

Assemblea: *A lui la potenza e la gloria nei secoli. Amen.*

Tutti

O Gesù noi crediamo
che il tuo corpo è veramente cibo,
che il tuo Sangue è veramente bevanda
delle nostre anime
sotto le specie del pane e del vino.

Noi crediamo che nell'Eucaristia
ti fai nostro contemporaneo,
corrobori le nostre forze interiori,
ci sostieni nel cammino verso l'eternità
e che già sulla terra ci fai gustare
quell'unione con la Trinità a cui, in te,
il Padre ci chiama.



Fa' che l'Eucaristia sia davvero il centro,
il cuore della nostra vita cristiana,
la sorgente inesauribile della riconciliazione,
la medicina che ci guarisce dai peccati
e ne strappa la radice, accresce la carità
e rende più solida la comunione ecclesiale.

E tu, Maria, Madre dell'Eucaristia,
ottienici di sentire quanto bisogno abbiamo
di convertirci all'esercizio stabile e comune
della carità nell'unità
che hai vissuto nella tua esistenza terrena. Amen.
(card. C. M. Martini)

Guida

«Il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito» (1 Cor 11, 23), istituì il Sacrificio eucaristico del suo corpo e del suo sangue. Le parole dell'apostolo Paolo ci riportano alla circostanza drammatica in cui nacque l'Eucaristia. Essa porta indelebilmente inscritto l'evento della passione e della morte del Signore. Non ne è solo l'evocazione, ma la ripresentazione sacramentale. È il sacrificio della Croce che si perpetua nei secoli. Bene esprimono questa verità le parole con cui il popolo, nel rito latino, risponde alla proclamazione del "mistero della fede" fatta dal sacerdote: «Annunziamo la tua morte, Signore!». La Chiesa ha ricevuto l'Eucaristia da Cristo suo Signore non come un dono, pur prezioso fra

tanti altri, ma come il dono per eccellenza, perché dono di se stesso, della sua persona nella sua santa umanità, nonché della sua opera di salvezza. Questa non rimane confinata nel passato, giacché «tutto ciò che Cristo è, tutto ciò che ha compiuto e sofferto per tutti gli uomini, partecipa dell'eternità divina e perciò abbraccia tutti i tempi» (CCC 1085).

Quando la Chiesa celebra l'Eucaristia, memoriale della morte e risurrezione del suo Signore, questo evento centrale di salvezza è reso realmente presente e si «effettua l'opera della nostra redenzione» (LG 3).

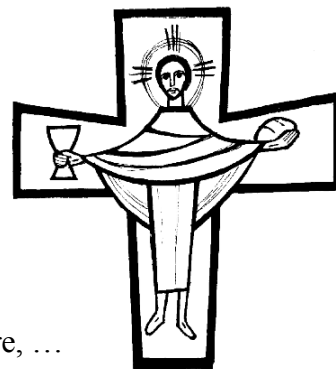
Questo sacrificio è talmente decisivo per la salvezza del genere umano che Gesù Cristo l'ha compiuto ed è tornato al Padre soltanto dopo averci lasciato il mezzo per parteciparvi come se vi fostimo stati presenti. Ogni fedele può così prendervi parte e attingerne i frutti inesauribilmente.

Questa è la fede, di cui le generazioni cristiane hanno vissuto lungo i secoli. Questa fede il Magistero della Chiesa ha continuamente ribadito con gioiosa gratitudine per l'inestimabile dono.

Desideriamo ancora una volta richiamare questa verità, carissimi fratelli e sorelle, in adorazione davanti a questo Mistero: Mistero grande, Mistero di misericordia. Che cosa Gesù poteva fare di più per noi? Davvero, nell'Eucaristia, ci mostra un amore che va fino "all'estremo" (cf. Gv 13, 1), un amore che non conosce misura. (Giovanni Paolo II, *Ecclesia de Eucharistia* n. 11)

In piedi**Preghiera comune di adorazione****Canone:**

Adoramus te o Christe
(Noi ti adoriamo, o Cristo)

*(Solista e Assemblea)***Rit.: Adoramus te o Christe**

Gesù, Figlio del Dio vivente, ...

Gesù, splendore del Padre, ...

Gesù, pane disceso dal cielo, ...

Gesù, luce eterna, ...

Gesù, sole di giustizia, ...

Gesù, figlio della Vergine Maria, ...

Gesù, Dio di pace, ...

Gesù, amico degli uomini, ...

Gesù, fonte di vita, ...

Gesù, fonte di santità, ...

Gesù, mite e umile di cuore, ...

Gesù, buon pastore, vera luce, ...

Gesù, nostra vita e nostra via, ...

Gesù, gioia degli angeli, ...

Gesù, fratello dei poveri, ...

Gesù, Dio forte, Signore eterno, ...

Gesù, nostro rifugio, ...

Gesù, infinita bontà, ...

Seduti**Adorazione silenziosa**

PRIMO MOMENTO

« Tu hai parole di vita eterna »

IN ASCOLTO

1) Ascoltate la parola del Signore dal Vangelo secondo Giovanni

(Gv 6,48-69)

In quel tempo Gesù disse: «Io sono il pane della vita. I vostri padri hanno mangiato la manna nel deserto e sono morti; questo è il pane che discende dal cielo, perché chi ne mangia non muoia. Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo». Allora i Giudei si misero a discutere aspramente fra loro: «Come può costui darci la sua carne da mangiare?». Gesù disse loro: «In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui. Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me. Questo è il pane disceso dal cielo; non è come quello che mangiarono i padri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno». Molti dei suoi discepoli, dopo aver ascoltato, dissero: «Questa parola è dura! Chi può ascoltarla?». Gesù, sapendo dentro di sé che i suoi discepoli mormoravano riguardo a questo, disse loro: «Questo vi scandalizza? E se vedeste il Figlio dell'uomo salire là dov'era prima? È lo Spirito che dà la vita, la carne non giova a nulla; le parole che io vi ho detto sono spirito e sono vita. Ma tra voi vi sono alcuni che non credono». Gesù infatti sapeva fin da principio chi erano quelli che non credevano e chi era colui che lo avrebbe tradito. E diceva: «Per questo vi ho detto che nessuno può venire a me, se non gli è concesso dal Padre». Da quel momento molti dei suoi discepoli tornarono indietro e non andavano più con lui. Disse allora Gesù ai Dodici: «Volete andarvene anche voi?». Gli rispose Simon Pietro: «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio».



Questo è il pane disceso dal cielo; non è come quello che mangiarono i padri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno». Molti dei suoi discepoli, dopo aver ascoltato, dissero: «Questa parola è dura! Chi può ascoltarla?». Gesù, sapendo dentro di sé che i suoi discepoli mormoravano riguardo a questo, disse loro: «Questo vi scandalizza? E se vedeste il Figlio dell'uomo salire là dov'era prima? È lo Spirito che dà la vita, la carne non giova a nulla; le parole che io vi ho detto sono spirito e sono vita. Ma tra voi vi sono alcuni che non credono». Gesù infatti sapeva fin da principio chi erano quelli che non credevano e chi era colui che lo avrebbe tradito. E diceva: «Per questo vi ho detto che nessuno può venire a me, se non gli è concesso dal Padre». Da quel momento molti dei suoi discepoli tornarono indietro e non andavano più con lui. Disse allora Gesù ai Dodici: «Volete andarvene anche voi?». Gli rispose Simon Pietro: «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio».

Riflessione personale e adorazione silenziosa

PER RIFLETTERE

2) Da un'omelia del servo di Dio Giovanni Paolo II, papa (19-8-1979)

Gesù, nella Sinagoga di Cafarnaò, afferma chiaramente: «Io sono il pane disceso dal cielo... il Pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo... La mia carne è vero cibo e il mio sangue è vera bevanda... Questo è il pane disceso dal cielo, non come quello che mangiarono i padri vostri e morirono» (cfr. Gv 6). Gesù dice proprio: "carne" e "sangue", "mangiare" e "bere", pur sapendo di urtare la sensibilità e la mentalità degli Ebrei. Cioè, Gesù parla della sua Persona reale, tutta intera, non simbolica, e fa intendere che la sua è un'offerta "sacrificale", che si realizzerà per la prima volta nell'«Ultima Cena» anticipando misticamente il Sacrificio della Croce, e sarà tramandato per tutti i secoli mediante la Santa Messa. E' un mistero di fede, davanti al quale non possiamo che inginocchiarci in adorazione, in silenzio, in ammirazione. [...] Pertanto: siate gli adoratori convinti dell'Eucaristia, nel pieno rispetto delle regole liturgiche, nella serietà devota e compresa, che nulla toglie alla familiarità e alla tenerezza.



Gesù afferma poi che l'Eucaristia è una realtà salvifica. Gesù, continuando il suo discorso sul "Pane di vita", soggiunge: «Se uno mangia di questo pane, vivrà in eterno... Se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avrete in voi la vita... Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno». [...] Senza Cristo è fatale sperdersi, confondersi, addirittura disperarsi!

Solo mediante l'Eucaristia è possibile vivere le virtù eroiche del Cristianesimo: la carità, fino al perdono dei nemici, all'amore per chi ci fa soffrire, al dono della propria vita per il prossimo; la



castità, in qualunque età e situazione della vita; la pazienza, specialmente nel dolore e quando si è sconvolti dal silenzio di Dio nei drammi della storia o della stessa propria esistenza. Siate perciò sempre anime eucaristiche, per poter essere autentici cristiani!

Infine Gesù afferma ancora che l'Eucaristia deve essere una realtà trasformante. È l'affermazione più impressionante e più impegnativa: «La mia carne è vero cibo e il mio sangue è vera bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue, dimora in me e io in lui. Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia di me, vivrà per me». Parole serie! Parole esigenti! L'Eucaristia è una trasformazione, un impegno di vita: «Non sono più io che vivo - diceva san Paolo - ma è Cristo che vive in me» (Gal 2,20; 1 Cor 2,2). È Cristo crocifisso! Ricevere l'Eucaristia significa trasformarsi in Cristo, rimanere in lui, vivere per lui! Il cristiano, in fondo, deve avere solo un'unica preoccupazione e un'unica ambizione: vivere per Cristo cercando di imitarlo nella suprema obbedienza al Padre, nell'accettazione della vita e della storia, nella totale dedizione alla carità, nella bontà comprensiva e tuttavia austera. L'Eucaristia diventa perciò programma di vita.

Preghiera silenziosa e personale

Davanti a te

O Signore, tu che hai detto: «Che cercate? », concedimi la grazia di capire e conoscere cosa devo fare per amore tuo.
O Signore, tu che hai detto: «Che cercate? », ora sono qui davanti a te per trovare la pace della mia vera casa. Fa' che io trovi rifugio fra le pareti del tuo amore.
O Signore, tu che hai detto: «Venite a me: io sono la vite, voi siete i tralci»,

ora sono qui davanti a te come un ramo che produce molto frutto sull'albero della vita.
O Signore, tu che hai detto: « Seguimi », ora sono qui davanti a te come un pellegrino fedele lungo il cammino che mi hai assegnato.
O Signore, tu che hai detto: «Gustate e vedete», ora sono qui davanti a te per saziare la mia sete e gustare il cibo della vita eterna. Amen.
(Fratelli Missionari della Carità)

In piedi

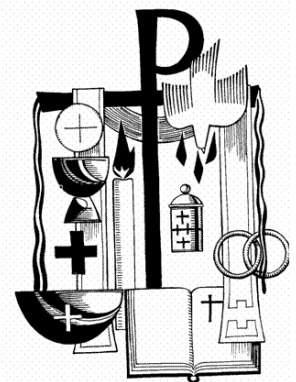
Preghiera comune di adorazione

Canone: *Ubi caritas et amor, ubi caritas, Deus ibi est.*

(Dove c'è la carità, lì c'è Dio)

Letture

- Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo. *(Gv 6,51) Rit.*
- Come il Padre ha amato me, così anch'io ho amato voi, rimanete nel mio amore. *(Gv 15,9) Rit.*
- Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può far frutto da se stesso se non rimane nella vite, così anche voi se non rimanete in me. *(Gv 15,4) Rit.*
- Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà, e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. *(Gv 14,23) Rit.*
- Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me e io in lui, fa molto frutto perché senza di me non potete far nulla. *(Gv 15,5) Rit.*
- Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri; come io vi ho amato, così amatevi anche voi gli uni agli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli se avrete amore gli uni per gli altri. *(Gv 13,34-35) Rit.*



Seduti

SECONDO MOMENTO

« In memoria di me »

IN ASCOLTO

3) Ascoltate la parola di Dio dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi (1Cor, 11, 17-34)

Mentre vi do queste istruzioni, fratelli miei, non posso lodarvi, perché vi riunite insieme non per il meglio, ma per il peggio. Innanzi tutto sento dire che, quando vi radunate in assemblea, vi sono divisioni tra voi, e in parte lo credo. È necessario infatti che sorgano fazioni tra voi, perché in mezzo a voi si manifestino quelli che hanno superato la prova.



Quando dunque vi radunate insieme, il vostro non è più un mangiare la cena del Signore. Ciascuno infatti, quando siete a tavola, comincia a prendere il proprio pasto e così uno ha fame, l'altro è ubriaco. Non avete forse le vostre case per mangiare e per bere? O volete gettare il disprezzo sulla Chiesa di Dio e umiliare chi non ha niente? Che devo dirvi? Lodarvi? In questo non vi lodo!

Io, infatti, ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: "Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me". Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: "Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me". Ogni volta infatti che mangiate questo pane e bevete al calice, voi annunciate la morte del Signore, finché egli venga. Perciò chiunque mangia il pane o beve al calice del Signore in modo indegno, sarà colpevole verso il corpo e il sangue del Signore. Ciascuno, dunque, esamini se stesso e poi mangi del pane e beva dal calice; perché chi mangia e beve senza riconoscere il corpo del Signore, mangia e beve la propria condanna. È per questo che tra voi ci sono molti ammalati e infermi, e un buon numero sono morti. Se però ci esaminassimo attentamente da noi stessi, non saremmo giudicati; quando poi siamo giudicati dal Signore, siamo da lui ammoniti per non essere condannati insieme con il mondo.

Perciò, fratelli miei, quando vi radunate per la cena, aspettatevi gli uni gli altri. E se qualcuno ha fame, mangi a casa, perché non vi raduniate a vostra condanna. Quanto alle altre cose, le sistemerò alla mia venuta.

Riflessione personale e adorazione silenziosa

PER RIFLETTERE

4) Dalla lettera pastorale di Padre Salvatore Nunnari "Eucaristia, epifania di comunione"

«L'Eucaristia è cuore della Chiesa, da quando Gesù, seduto a mensa con i suoi discepoli, nella cena «prese il pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede loro dicendo: "Questo è il mio Corpo che è dato per voi; fate questo in memoria di me". E dopo aver cenato, fece lo stesso con il calice dicendo: "Questo Calice è la nuova alleanza nel mio Sangue, che è versato per voi"» (Lc 22,19-20).

A quella cena si rifà l'esperienza esemplare della prima comunità ricca e inquieta di Corinto (Cfr. I Cor. 11,17-34). La Didachè (9,4) e Giustino (Apol. 67) poi testimoniano il peso e il ruolo dell'Eucaristia già nella vita della Chiesa primitiva.

Ammirabili le espressioni di S. Agostino quando dinnanzi ad essa, con cuore stupito e accento lirico, esclama: "O Sacramento di bontà, o segno di unità, o vincolo di carità: chi vuol vivere ha qui dove vivere, ha qui di dove attingere la vita". (Tract. in Ioan, 26,13).

«Nei documenti del Concilio Vaticano II è raccolta e ripresentata tutta la ricca tradizione del mistero e si afferma che: "La Chiesa continuamente vive e cresce per mezzo dell'Eucaristia" (LG 26); "L'Eucaristia da alla Chiesa la sua perfezione" (AG 39); "L'Eucaristia introduce ed accende i fedeli nella presente carità di Cristo" (SC 10). Mi piace, inoltre, affermare con S. Tommaso d'Aquino che "Nella Santissima Eucaristia è racchiuso tutto il bene spirituale della Chiesa" (Summa Theologica III q. 65 n.3).

I Martiri di Abitene l'avevano ben compreso da gridare così la loro fede: "Senza la domenica non possiamo vivere".

Riflessione personale e adorazione silenziosa

Preghiera comune di adorazione

Ritornello: Rendici degni, Signore, del tuo Corpo e del tuo Sangue!

Lettore

- Signore Gesù, tante volte facciamo dell'Eucaristia solo un rito, un precetto da compiere che non lascia traccia nella nostra quotidianità cristiana. Fa' che l'azione del tuo amore continui a nutrire la nostra fede, la nostra carità e la nostra speranza. **Rit.**
- Signore Gesù, attorno alla mensa eucaristica arriviamo divisi, ognuno con una propria ragione da accampare, con un proprio puntiglio, con una propria posizione, e così frantumiamo quel tuo pane, il tuo corpo che è dato per l'unità. Fa' che il tuo dono d'amore non sia accolto e celebrato invano. **Rit.**
- Signore Gesù, attorno alla prima eucaristia che hai vissuto con i tuoi discepoli, hai teso la mano per offrire a Giuda che ti tradiva il pane dell'amicizia e della comunione. Fa' che ogni volta che ci riuniamo per spezzare il tuo pane, ci sentiamo amati da te che sai perdonare anche i nostri tradimenti. **Rit.**
- Signore Gesù, nel cuore dell'eucaristia siamo sordi ai fratelli che bussano alla nostra porta per essere accolti nella loro indigenza ed emarginazione. Fa' che permettiamo anche a loro di sedere alla stessa mensa della vita, che tu ci offri in abbondanza. **Rit.**

Seduti

TERZO MOMENTO

« Amatevi anche voi gli uni gli altri »

IN ASCOLTO

5) Ascoltate la parola del Signore dal Vangelo secondo Giovanni

(Gv13,1.12-35)

Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine.

Quando ebbe lavato i piedi ai discepoli, Gesù riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: "Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi. In verità, in verità io vi dico: un servo non è più grande del suo padrone, né un inviato è più grande di chi lo ha mandato. Sapendo queste cose, siete beati se le mettete in pratica. Non parlo di tutti voi; io conosco quelli che ho scelto, ma deve compiersi la Scrittura: *Colui che mangia il mio pane ha alzato contro di me il suo calcagno.*



Ve lo dico fin d'ora, prima che accada, perché, quando sarà avvenuto, crediate che Io Sono. In verità, in verità io vi dico: chi accoglie colui che io manderò, accoglie me; chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato".

Dette queste cose, Gesù fu profondamente turbato e dichiarò: "In verità, in verità io vi dico: uno di voi mi tradirà". I discepoli si guardavano l'un l'altro, non sapendo bene di chi parlasse. Ora uno dei discepoli, quello che Gesù amava, si trovava a tavola al fianco di Gesù. Simon Pietro gli fece cenno di informarsi chi fosse quello di cui parlava. Ed egli, chinandosi sul petto di Gesù, gli disse: "Signore, chi è?". Rispose Gesù: "È colui per il quale intingerò il boccone e glielo darò". E, intinto il boccone, lo prese e lo diede a Giuda, figlio di Simone Iscariota. Allora, dopo il boccone, Satana entrò in lui. Gli disse dunque Gesù: "Quello che vuoi fare, fallo presto". Nessuno dei commensali capì perché gli avesse detto questo; alcuni infatti pensavano che, poiché Giuda

teneva la cassa, Gesù gli avesse detto: "Compra quello che ci occorre per la festa", oppure che dovesse dare qualche cosa ai poveri. Egli, preso il boccone, subito uscì. Ed era notte.

Quando fu uscito, Gesù disse: "Ora il Figlio dell'uomo è stato glorificato, e Dio è stato glorificato in lui. Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito. Figlioli, ancora per poco sono con voi; voi mi cercherete ma, come ho detto ai Giudei, ora lo dico anche a voi: dove vado io, voi non potete venire. Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri".

Riflessione personale e adorazione silenziosa

PER RIFLETTERE

6) Da un'omelia del servo di Dio Giovanni Paolo II, papa (Giovedì santo, 12-4-1979)

È giunta l' "ora" di Gesù. Ora del suo trapasso da questo mondo al Padre. [...] Dopo aver amato i suoi che erano nel mondo, "li amò sino alla fine" (Gv 13,1). L'Ultima Cena è appunto testimonianza di quell'amore con cui Cristo, Agnello di Dio, ci ha amato sino alla fine. [...] Che cosa significa: "Li amò sino alla fine?".

Significa: fino a quel compimento che doveva avverarsi nella giornata di domani, il Venerdì Santo. In tale giorno si doveva manifestare quanto Dio ha amato il mondo, e come, in quell'amore, sia giunto al limite estremo della donazione, al punto cioè di "dare il suo Figlio unigenito" (Gv 6,16). In quel giorno Cristo ha dimostrato che non c'è "amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici" (Gv 15,13). L'amore del Padre si è rivelato nella donazione del Figlio. Nella donazione mediante la morte.

Il Giovedì Santo, il giorno dell'Ultima Cena, è in un certo senso il prologo di quella donazione: è l'ultima preparazione. E in un certo modo quel che in questo giorno si compiva va già oltre tale donazione. Proprio nel Giovedì Santo, durante l'Ultima Cena, si manifesta cosa vuol dire: "Amò sino alla fine".

Giustamente, infatti, pensiamo che amare sino alla fine significhi fino alla morte, sino all'ultimo respiro. Tuttavia l'Ultima Cena ci mostra che, per Gesù, "sino alla fine" significa al di là dell'ultimo respiro. Al di là della morte. Tale è appunto il significato dell'Eucaristia. La morte non è la sua fine, ma il suo inizio. L'Eucaristia ha inizio dalla morte. [...] L'Eucaristia è frutto di questa morte. La ricorda costantemente. La rinnova di continuo. La significa sempre. La proclama. La morte, che è diventata inizio della nuova Venuta: dalla Risurrezione alla Parusia, "finché egli venga". La morte, che è "substrato" di una nuova vita. Amare "sino alla fine" significa dunque: per Cristo, amare mediante la morte e oltre la barriera della morte: Amare sino agli estremi dell'Eucaristia!

Proprio così Gesù ha amato in quest'ultima cena. Ha amato i "suoi" – coloro che allora erano con lui – e tutti quelli che dovevano ereditarne il ministero.

Le parole che ha pronunciato sul pane, le parole che ha pronunciato sul calice, pieno di vino, le parole che noi ripetiamo oggi con particolare emozione e che ripetiamo sempre quando celebriamo l'Eucaristia, sono proprio la rivelazione di quell'amore attraverso il quale, una volta per sempre, per tutti i tempi e sino alla fine dei secoli, ha distribuito se stesso!

Prima ancora di dare se stesso sulla croce, come "Agnello che toglie i peccati del mondo", ha distribuito se stesso come cibo e bevanda: pane e vino, affinché "abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza" (Gv 10,10). Così Egli "amò sino alla fine".



Preghiera silenziosa e personale

Una reliquia della Passione

Se dovessi scegliere una reliquia della tua Passione,
prenderei proprio quel catino colmo d'acqua sporca.
Girare il mondo con quel recipiente
e ad ogni piede cingermi dell'asciugatoio
e curvarmi giù in basso,
non alzando mai la testa oltre il polpaccio
per non distinguere i nemici dagli amici,

e lavare i piedi del vagabondo,
dell'ateo, del drogato,
del carcerato, dell'omicida,
di chi non mi saluta più,
di quel compagno per cui non prego mai,
in silenzio
finché tutti abbiano capito nel mio
il tuo amore. (Madeleine Delbrêl)

MEDITAZIONE DEL SACERDOTE CHE PRESIEDE

In piedi

PREGHIERA CONCLUSIVA

Sacerdote

In questa notte in cui fu tradito,
il nostro Salvatore celebrò l'ultima Cena
e affidò alla Chiesa il memoriale della sua morte e risurrezione,
perché lo celebrasse perennemente fino alla sua venuta.
Nella luce di questo grande Mistero,
rivolgamoci al Cristo con la preghiera:



Tutti:

Signore Gesù, di fronte a Te, Parola di verità
e Amore che si dona, come Pietro ti diciamo:
“Signore, da chi andremo?
Tu hai parole di vita eterna”.

Signore Gesù, noi ti ringraziamo
perché la Parola del tuo Amore
si è fatta corpo donato sulla Croce,
ed è viva per noi nel sacramento
della Santa Eucaristia.

Fa' che l'incontro con Te
nel Mistero silenzioso della Tua presenza,
entri nella profondità dei nostri cuori

e brilli nei nostri occhi
perché siano trasparenza della Tua carità.
Fà, o Signore, che la forza dell'Eucaristia
continui ad ardere nella nostra vita
e diventi per noi santità, onestà, generosità,
attenzione premurosa ai più deboli.
Rendici amabili con tutti,
capaci di amicizia vera e sincera
perché molti siano attratti a camminare verso di Te.
Venga il Tuo Regno, e il mondo si trasformi
in una Eucaristia vivente. Amen.

Sacerdote: *E ora preghiamo con le parole che il Signore Gesù insegnò ai suoi discepoli,
e che sono la sintesi di ogni preghiera cristiana: Padre nostro...*

ORAZIONE FINALE

Sacerdote

O Dio, che nel mistero eucaristico
ci hai dato il pane vivo disceso dal cielo,
fa' che viviamo sempre in te con la forza di questo cibo spirituale
e nell'ultimo giorno risorgiamo gloriosi per la vita eterna.
Per Cristo nostro Signore.

Assemblea: *Amen.*

Sacerdote: Benediciamo il Signore.

Assemblea: *Rendiamo grazie a Dio.*



CANTO FINALE: **Resta qui con noi.**

Le ombre si distendono, scende ormai la sera
e s'allontanano dietro i monti i riflessi
di un giorno che non finirà
di un giorno che ora correrà sempre
perché sappiamo che una nuova vita
da qui è partita e mai più si fermerà.

*Resta qui con noi, il sole scende già,
resta qui con noi, Signore è sera ormai;
resta qui con noi, il sole scende già,
se tu sei fra noi, la notte non verrà.*

S'allarga verso il mare il tuo cerchio d'onda
che il vento spingerà fino a quando giungerà
ai confini di ogni cuore, alle porte dell'amore vero
come una fiamma che dove passa brucia
così il tuo amore tutto il mondo invaderà.

Davanti a noi l'umanità lotta soffre e spera
come una terra che nell'arsura chiede l'acqua
da un cielo senza nuvole
ma che sempre le può dare vita:
con te saremo sorgente d'acqua pura
con te fra noi il deserto fiorirà.